Venerdì 30 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 260.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## DALLA CAPITALE

*Le rivelazioni di Bismarck — Notizie allarmanti — Un provvedimento di giustizia — Per gli uccisori di Tiburzi.*

ROMA, 28 ottobre.

Argomento di tutte le discussioni nei nostri circoli politici sono sempre le gravi rivelazioni del principe di Bismarck, che, innegabilmente, hanno generato una vivissima preoccupazione in tutti i Gabinetti europei.

La triplice alleanza ne è scossa, e siccome essa finora rappresentava la difesa della pace e l'integrità dei territori, molti si domandano che cosa avverrà dell'Italia, di fronte ad un rimaneggiamento della situazione europea, mentre abbiamo al Governo degli uomini cui fa difetto ogni chiara visione dei tempi, e che non sanno che cosa sia, qual valore abbia, l'iniziativa di uno Stato, onde prevenire una nuova orientazione diplomatica.

Intanto deputati ministeriali e di opposizione hanno presentato alla Camera interrogazioni e interpellanze, per conoscere quale sia l'attuale situazione della triplice alleanza e per sapere se realmente l'Italia abbia l'intendimento di seguire una nuova via nello svolgimento della sua politica estera.

***

Le notizie che giungono dall'Eritrea e che si diffondono in questo momento non sono interamente buone.

Il generale Baldissera avrebbe chiesto sei battaglioni di rinforzo mentre nessuna notizia è ancora venuta da parte di Nerazzini. Tutte le dicerie circa l'esito della sua missione sono quindi inventate.

***

L'on. Cottafavi ha presentato un'interrogazione al Guardasigilli per sapere se egli non creda opportuno presentare una proposta di legge che provveda, nei casi di possibili errori giudiziari, ad una più sollecita liberazione e riabilitazione dei condannati innocenti colmando una lamentata lacuna della nostra legislazione.

Dà oggi un carattere di attualità a questa proposta il caso di Palermo, in cui si riconobbe innocente il Canzoneri, dopo ch'egli ha scontato quattordici anni di galera.

***

Il ministro dell'interno ha mandato al *brigadiere* ed ai carabinieri che uccisero il brigante Tiburzi la somma di lire 10,000, taglia posta sul famoso bandito.

## La partenza dei principi sposi da Roma

### Il loro arrivo a Firenze.

*Roma 29* — Via Nazionale, l'Esedra di Termini e piazza della Stazione presentano ancora una volta l'aspetto spettacoloso degli scorsi giorni, tutta Roma essendovisi data convegno per salutare gli sposi. Le tribune della piazza di Termini sono affollate.

Alle 9.30 il cannone di Castel S. Angelo cominciò a tuonare e giungono da lontano le note delle fanfare reali. Si manifesta una grande agitazione. In parecchi punti si rompono i cordoni e la popolazione plaudente circonda il corteggio composto di dodici carrozze. L'applauso continua ininterrotto dal Quirinale alla stazione, dove si trovavano già ad attendere il corteo il marchese Rudinì, i ministri, eccettuato Costa, ed i sottosegretari di Stato, tutti in borghese; il principe Ruspoli, sindaco di Roma, il prefetto e le altre cariche dello Stato. Tutti si affollano a ricevere i sovrani, gli sposi ed i principi, che stringono la mano ai *ministri* e si intrattengono affabilmente con ognuno.

Il re Umberto e il principe di Napoli vestono la bassa tenuta. In grande uniforme sono una decina di generali. Sono presenti alla stazione tutte le dame di Corte. La regina veste una *toilette* color grigio perla con mantellina di velluto grigio ferro con collare di pelo cinereo. Ha in testa una capottina chiara ornata di viole e di *aigrettes*. La principessa Elena indossa lo stesso abito dell'arrivo. Il Principe Nikita porta un ampio mantello. La folla gli fa una grande dimostrazione, Nikita è divenuto popolare a Roma. Lo chiamano Zi-Nicola. Agli evviva risponde salutando e sorridendo, con aria soddisfatta.

Nell'interno della stazione si trova una compagnia dell'11° reggimento di fanteria con musica e bandiera, che rende gli onori militari. E' giunta l'ora della partenza. I primi a partire sono i principi montenegrini, col treno diretto per Napoli, al quale venne attaccata una vettura-salon di Corte. Il principe Nikita abbraccia il re, bacia la mano alla regina, abbraccia la principessa Elena e il principe di Napoli, e quindi salgono nel treno accompagnati dai generali Ponza di Sanmartino e Pallavicini. Mentre il treno si muove la banda intuona l'inno montenegrino. Partito il treno di Napoli i sovrani, gli sposi e gli altri personaggi, rimasero nella sala reale a conversare colle autorità.

La principessa Elena ripete ad ogni istante che non dimenticherà mai per tutta la sua vita questi giorni solenni, e prega di nuovo il sindaco Ruspoli di ringraziare la popolazione di Roma.

La signora Billot consorte dell'ambasciatore francese, decano del corpo diplomatico, presenta alla sposa, a nome delle dame del corpo diplomatico, una magnifica *corbeille* di orchidee, di rose e capelvenere, con nastro bianco e con la scritta: *Les dames du corp diplomatique*.

Il congedo è commovente. La principessa Elena ha gli occhi rossi, pieni di lagrime; vorrebbe baciare la mano alla regina Margherita, ma questa la stringe al seno, baciandola ripetutamente.

Accompagnano gli sposi i conti e le contesse Trinità, Guicciardini, il generale Terzaghi, il maggiore Algonzini, i capitani Merli e Cattaneo.

Vi è un ultimo scambio di strette di mano, un ultimo incrociarsi di « Arrivederci » e di « Au revoir », e poi la vaporiera fischia e si muove lentamente, mentre echeggia la marcia reale.

Dopo la partenza degli sposi incominciò a piovere dirottamente.

***

*Firenze 29* — I principi di Napoli sono giunti alle 2.10 ossequiati dal sindaco, dalla Giunta comunale, da tutte le autorità civili e militari, che si trovavano sotto il padiglione a riceverli insieme ad altre autorità, molti senatori, deputati, generali, notabilità e moltissime signore.

Il sindaco e le signore offrirono alla principessa Elena due splendidi mazzi di fiori.

Alle 2.15 il corteo si mosse lentamente, formato di tre carrozze di mezza gala, preceduto da un plotone di carabinieri e seguito dalle carrozze con i seguiti, le autorità e grandissimo numero di ufficiali a cavallo. Scortavano la carrozza dei principi i carabinieri a cavallo; chiudeva il corteo un plotone di cavalleria.

Dal forte di Belvedere tuonava il cannone. Al passaggio il corteo fu salutato continuamente da ovazioni calorose interminabili della folla gremente i balconi, le finestre, i palchi, e perfino i tetti delle case. La folla agitava i cappelli e i fazzoletti, acclamando, mentre le musiche cittadine e della provincia e le *fanfare militari* intuonavano gli inni italiano e montenegrino. I principi di Napoli giunsero a palazzo Pitti alle 3 e 10 fra crescenti ovazioni; dappertutto lungo il tragitto dalle finestre pavesate e dai palchi piovevano fiori sugli augusti sposi in mezzo a frenetici applausi. Il colpo d'occhio era sopratutto incantevole quando il corteo traversava il ponte di Santa Trinita.

Allorchè il corteo arrivò a palazzo Pitti fu accolto da una immensa ovazione da parte della folla enorme e dalle Associazioni schierate. I Principi commossi da una tanto affettuosa dimostrazione si affacciarono al balcone osservando a lungo il meraviglioso spettacolo della *piazza ove al suono* delle musiche si univano le acclamazioni frenetiche della folla.

Il tempo si è mantenuto assai buono. Si prepara per stasera una grandiosa fiaccolata.

Appena giunti a palazzo Pitti i principi di Napoli ricevettero le autorità municipali e politiche ed esternarono al sindaco la loro viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta. I giornali salutano l'arrivo dei principi con calde parole di simpatia e devozione.

*Firenze 29* — I principi di Napoli si recarono alle ore 5 a passeggio alle Cascine. Il principe guidava un *phaeton*. La folla acclamò nuovamente i principi con calde ovazione. Comincia l'illuminazione degli edifici pubblici e privati. Un magnifico effetto fanno la cupola e la facciata del Duomo, il campanile di Giotto, la *torre* della Signoria.

La circolazione per le vie è quasi impossibile.

Il sindaco e la Giunta spedirono un telegramma al Re descrivendo l'entusiastica accoglienza fatta ai principi.

*Firenze 29* — Alle 8 dal giardino dei Semplici si è mossa una grandiosa fiaccolata.

Vi parteciparono oltre 1200 persone, con grande numero di musiche. La fiaccolata percorse il viale Principe Amedeo, piazza e via Cavour, vie Cerretani, Tornabuoni, Ponte Santa Trinita e piazza Pitti, donde con altro itinerario ritornava al giardino dei Semplici.

Le vie per cui passa la fiaccolata sono tutte illuminate.

Una fitta folla assiepasi lungo il percorso specialmente in piazza Pitti.

## Nuova fidanzata montenegrina

*Roma 29* — Si assicura che durante questi giorni di permanenza in Roma dei principi del Montenegro, si fissò il fidanzamento del principe Vittorio Napoleone con Anna di Montenegro.

La notizia viene da buona fonte.

Il comm. Malvano, e Bianchi (nostro ministro al Montenegro), interrogati in proposito, avrebbero confermata la notizia.

## Parlino gl'italiani di Tunisi!

Il *Mattino* pubblica:

« Quei beati iloti che un crudele destino condanna a bearsi dall'alba al tramonto nelle grazie e nelle gioie ministeriali, seguitano a dire, con l'imperturbabilità meccanica di fantocci parlanti, che la colonia italiana di Tunisi è contentissima delle convenzioni italo-tunisine.

Per fortuna questa colonia ha degli organi più genuini e più autorizzati degli annalisti ministeriali, e trova modo di far arrivare in Italia la propria voce.

Ecco che cosa scrive l'*Unione* di Tunisi — organo ufficiale di quella Camera di commercio italiana — del lavoro della Francia per render nulla, pochi giorni dopo la firma del trattato, quella famosa clausola della nazione più favorita, che il Ministero considera *come* il suo maggior successo:

« Com'era da prevedersi è incominciata fra giornali francesi ed inglesi la polemica per la rinnovazione del trattato anglo-tunisino, l'ultimo ostacolo che la Francia deve superare per aver le mani completamente libere — almeno dal punto di vista commerciale — in Tunisia.

« La polemica prelude evidentemente ai negoziati già impegnati fra Londra e Parigi in vista d'un nuovo accordo.

« Soltanto con l'Inghilterra sembra che le cose non passino così lisce come è avvenuto colle altre potenze, occorrendo per la rinnovazione del trattato inglese il consenso d'ambe le parti contraenti. Nè l'Inghilterra pare sia disposta a cedere per illusori compensi, com'è avvenuto per altri sotto l'imperio delle circostanze.

« Il che non impedisce a certi giornali francesi di sfoderare diggià le loro pretese, ed all'ufficiosa *Havas* di dare lo *spunto* — come si suol dire in gergo teatrale — onde i fogli parigini intonino il coro per appassionare l'opinione pubblica francese a quell'unanimità di concetti in fatto di politica estera, che è una delle forze della Francia.

« Anche ieri infatti l'*Havas* faceva risultare che tutte le Potenze, eccettuata la Germania, colla quale sono in corso trattative vicine a riuscire, si sono accordate nel riconoscere lo speciale diritto della Francia di fare ciò che più le aggrada nella Reggenza.

« *Meno* — s'intende — l'Inghilterra, che dovrà essa pure cedere, essendovi un impegno da parte sua di revisione del trattato anglo-tunisino, fino all'epoca della convenzione per il Siam.

« Ricamando su tale impegno commenti e conclusioni appropriate all'interesse francese, l'*Havas* si affretta a farci sapere che l'accordo futuro dell'Inghilterra sarà non solo la base del trattamento accordato alle altre nazionalità in Tunisia, ma che permetterà alla Francia di stabilire l'unione doganale, e quindi la franchigia mutua per i prodotti francesi.

« Il che, in buona lingua, significa la distruzione di ogni commercio nella Reggenza, *che non sia francese*.

« Ora ci pare sia il caso d'esaminare se la clausola della nazione più favorita concessa ai non francesi, non sia una lustra, un inganno contro cui sarebbe doveroso recriminare, poichè accordare per ottenere — come si è fatto per l'Italia — un regime che a pochi giorni di distanza si lavora per abolire, è atto di poca buona fede, contro cui la parte lesa ha diritto di reclamare.

« Questo diciamo in occasione della discussione in Parlamento, a cui possono dar adito le convenzioni *italo-francesi*, visto che l'*Havas* s'è affrettata a smascherare con tanta sollecitudine il giuoco subdolo.

« Se anche in questo l'Italia darà torto alla colonia sua in Tunisia, pazienza! Ma almeno avremo compiuto il nostro dovere segnalando il pericolo ».

## ANTONIO FOGAZZARO

Fra i nuovi senatori nominati dal re Umberto in occasione delle fauste nozze, abbiamo pure l'eminente scrittore e poeta Antonio Fogazzaro.

Antonio Fogazzaro nacque il 25 marzo 1842 a Vicenza, e si laureò in leggi all'Università di Torino nel 1861. Ma la scienza del diritto lasciò tosto da parte per tutto dedicarsi alla letteratura, nella quale, discepolo del suo adorato Zanella, non tardò a stampare *orme sicure e durature*.

La potenza e squisitezza del sentimento della natura e della vita, ed una eleganza ed originalità di forma non comuni, caratterizzano le pubblicazioni dell'illustre scrittore vicentino; onde le sue opere sono omai tradotte, si può dire, in tutte le lingue moderne.

I versi di *Miranda* e di *Valsolda*, e, nel campo del romanzo, *Malombra* e *Daniele Cortis*, cui tennero dietro *Il mistero del poeta* e *Piccolo mondo antico*, ne fecero ben presto caro il nome, per l'arte semplice e severa, per il sentimento alto e profondo che vi spira, per la purezza degli intenti, per la verità dei personaggi e dell'ambiente in in cui vivono e si agitano.

Antonio Fogazzaro copre da anni varie publiche cariche nella sua natia Vicenza, dove profonde i tesori dell'animo suo buono e gentile, e dove la notizia dell'onore toccato all'illustre concittadino fu appresa, come da tutti i suoi numerosi ammiratori, con compiacimento pari alla stima ed all'affetto da cui è circondato.

## LA BANDIERA INGLESE INSULTATA

*Minneapolis 29* — La folla insultò e stracciò la bandiera inglese. (Minneapolis è la capitale del Minnesota, uno degli Stati Uniti d'America).

## Il rammarico di Guglielmo

*Berlino 29* — Le *Leipziger Nachrichten* pretendono di sapere che dopo l'insuccesso diplomatico del convegno di Breslavia, l'imperatore Guglielmo abbia esclamato: « Come male mi hanno consigliato coloro che mi indussero a licenziare Bismarck, e quanto mi dispiace d'essermi separato da lui! »

## LE ELEZIONI IN UNGHERIA

### Vittoria dei liberali.

*Budapest 29* — Dalle notizie che arrivarono fino a stamane sui risultati delle elezioni, si rileva che il partito liberale ha riportato una vittoria che gli assicura alla Tavola dei rappresentanti una maggioranza assoluta, molto maggiore di quella che possedeva nell'antecedente sessione. Di 353 mandati il partito liberale ne ebbe 250, e si crede che fino alla chiusura delle elezioni ne avrà circa 270. Delle frazioni della opposizione soltanto quella di Kossuth ha guadagnato 38 seggi; il partito di Ugron, che è spuntato con cinque candidati, ha perduto tutta la sua importanza e può considerarsi soppresso; il partito nazionale è finora rappresentato da 27 deputati, la metà cioè di quelli che aveva nella passata legislatura. Il partito popolare conta finora fra gli eletti 16 membri.

*Vienna 29* — A Tisza Eslar un elettore liberale fu ucciso dalla plebaglia. In un altro luogo dovettè venir sospeso l'atto elettorale.

## La Francia d'una volta e quella d'adesso

Scrive *Folchetto* alla *Tribuna*:

« Al Voltaire futuro che scriverà la storia del nostro secolo, per poco filosofo e osservatore che sia, non potrà passare inosservato il meraviglioso cangiamento avvenuto nei sentimenti dei francesi.

Quando, nel 1831, dopo la disfatta definitiva dell'insurrezione polacca, il maresciallo Sebastiani annunziò cinicamente dalla tribuna che « l'ordine regnava a Varsavia » ciò fu sufficiente per far cadere il Gabinetto di cui faceva parte. E al 15 maggio 1848 l'Assemblea costituente fu invasa al grido di *Viva la Polonia!* Ora questo grido è sedizioso come allora — ma lo è per il popolo che massacrerebbe o poco meno chi lo emettesse. E i polacchi sono arrestati e tenuti al secreto durante la visita dello Czar — senza che alcuno si alzi a difenderli: tutt'altro!

Quarant'anni fa tutti i grandi scrittori politici erano fautori dell'indipendenza italiana. Gli esuli — quel Daniele Manin, per esempio, che ebbe qui tante illustri amicizie — erano amati e rispettati. Ora.... è inutile insistere come e perchè il sentimento delle masse sia cangiato. E la settimana scorsa i marsigliesi impedivano un *meeting* per Cuba libera, al grido di *Viva la Spagna!* « — Siamo diventati pratici, — dicono i francesi quando si nota questo « abbandono dei loro antichi amori — « *non ce la fanno* più. Abbiamo esperimentato nel 1870 cosa è la riconoscenza dei popoli. *Plus de Polonais! plus d'Espagnols! plus d'Italiens!* »

In apparenza, i francesi hanno perfettamente ragione. Si può però osservare che se la Francia è stata — ed è forse ancora — la prima nazione del mondo, fu perchè, ovunque c'erano degli oppressi, a lei volgevano i loro occhi come a suprema speranza. Ora è alleata di chi provvede le prigioni di Siberia, e lascia freddamente massacrare gli armeni. Non si dirà più: *La Francia è lontana*, ma la *Francia non è più la Francia*. L'avvenire solo proverà nel ventesimo secolo se questa evoluzione che essa ha compiuto nel diciannovesimo, le sarà stata utile veramente ».

## L'applicazione dell'Amnistia

Dal giornale la *Giustizia* riproduciamo i seguenti esattissimi schiarimenti sul Decreto d'Amnistia e sulla sua applicazione:

« Il decreto deve considerarsi diviso in tre parti.

Colla prima si concede piena amnistia per taluni reati che hanno carattere politico o che possono avere qualche relazione con fatti di indole politica. Sono quelli preveduti dalla legge sulla stampa, senza alcuna distinzione: — quelli contro la patria e contro i poteri dello Stato o di eccitamento a commetterli, preveduti dagli art. 104 a 127 e dell'art. 135 del codice penale, quelli contro le libertà politiche e contro la libertà del lavoro (scioperi, coalizioni, violenze contro il libero esercizio delle industrie e dei commerci), e quelli contro la libertà dei culti, preveduti dagli art. 140 a 144 del codice penale, e non contemplati in questa prima parte. Ai reati accennati si sono pure aggiunti quelli di duello (eccettuato però il caso di omicidio) e quelli di diserzione dalle navi della marina mercantile, commessi tanto da cittadini italiani che da stranieri, nonchè le contravvenzioni alle leggi e regolamenti concernenti lo stato civile, i pesi e le misure; le contravvenzioni prevedute e punite dall'art. 110 della legge notarile e dall'art. 18 del rescritto borbonico, 5 marzo 1851 sulla estrazione degli zolfi in Sicilia.

Le contravvenzioni prevedute dagli articoli 177 e 180 del codice di commercio che colpiscono gli amministratori delle Società in accomandita per azioni, le Società anonime, le Associazioni di mutua assistenza e le cooperative per azioni, quando vengano meno all'obbligo di presentare nella cancelleria del tri-

bunale i bilanci e le situazioni mensili.

Per tutti questi delitti e per tutte queste contravvenzioni, da chiunque e comunque commessi *prima* della data del Decreto, è abolita l'azione penale, se ancora non sia intervenuta sentenza irrevocabile di condanna, sia che questa abbia o non abbia ancora avuto principio di esecuzione.

La seconda parte *reca disposizioni* di indole generalissima, le quali abbracciano ogni specie di reati, all'infuori di quelli puniti o punibili colla pena perpetua dell'ergastolo, e di quelli, ben inteso, compresi nella prima parte.

I benefici da esse portati saranno così risentiti da chiunque, prima della data del decreto, abbia commessi delitti o contravvenzioni di qualsiasi natura e non li abbia ancora espiati. Una doppia ipotesi è fatta: o trattisi di delitti e di contravvenzioni non ancora giudicati irrevocabilmente, e pei quali pertanto è *sempre* in vigore l'*azione penale*; o trattisi di delitti e di contravvenzioni già colpiti da sentenza di condanna, passata in giudicato.

Nella prima ipotesi, l'azione penale è abolita se pei reati commessi sia comminata una pena restrittiva della libertà personale non superiore a sei mesi, od una pena pecuniaria che, convertita a norma dell'art. 19 del Codice penale, importi una durata non superiore a sei mesi.

Anche in occasione di altra amnistia si era fatta speciale previsione delle pene pecuniarie per equipararle, sotto l'aspetto della durata, alle pene restrittive della libertà personale, ma nell'applicazione poi erano nate difficoltà, pei casi nei quali dalla legge sono simultaneamente comminate pene pecuniarie e pene restrittive della libertà personale e pei casi di concorso dei reati.

Ora queste varie contingenze sono state espressamente regolate, disponendosi: che nel caso di simultanea comminazione di pene pecuniarie e di pene restrittive della libertà personale, l'azione penale è abolita solo se le due pene, calcolando la pena pecuniaria come sopra, non importino nel complesso una durata superiore a sei mesi; che nel *caso di comminazione alternativa di pene* pecuniarie e di pene restrittive della libertà personale, sia abolita l'azione penale qualora la pena che importi minore durata non ecceda i sei mesi; e che nel caso di concorso di reati, ciascuno di questi sia isolatamente considerato, abolendosi l'azione penale per ciascun reato, pel quale siano comminate delle pene che, calcolate come sopra, importino una durata non superiore a sei mesi.

Vi è poi un trattamento di favore, che nelle precedenti amnistie non trova riscontro, *ed è quello che riguarda* i sordo-muti, le donne, i ciechi e coloro che abbiano compiti i 70 e non abbiano raggiunto i 18 anni.

Tutti costoro godranno del beneficio dell'abolizione dell'azione penale anche nel caso che le pene comminate per i reati da coloro commessi, e calcolate come sopra, siano maggiori di sei mesi, ma non eccedano un anno.

La seconda ipotesi riguarda, come accennammo, i delitti e le contravvenzioni già colpite da condanna irrevocabile. Le pene inflitte per questi delitti *e per queste contravvenzioni*, o *non superano* i tre mesi, e sono condonate; o hanno una durata maggiore, e sono diminuite di tre mesi; tanto se la espiazione sia cominciata, quanto se non lo sia ancora.

Per computare la durata delle pene si seguono i medesimi criteri sopra enunciati. Nel caso di concorso di pene, il condono o la diminuzione si applica alle pene cumulate secondo le norme stabilite negli articoli 67 e seguenti del Codice penale; e pei sordo-muti, per le donne, pei ciechi e per coloro che *abbiano compiuto* i 70 e non abbiano raggiunto i 18 anni, il condono o la diminuzione si estende alle pene che, computate nel ripetuto modo, non importino una durata maggiore di sei mesi.

Senonchè, oltre alle accennate due ipotesi, ve ne ha una terza, alla quale il decreto non manca di riferirsi, perchè i suoi effetti siano veramente generali. Ed infatti sorge naturale la domanda: quale trattamento avranno coloro che non essendo ancora *colpiti da condanna* esecutiva, ed avendo commesso reati punibili con pena superiore alla durata di *sei mesi, non possono* rientrare in alcuna delle medesime due ipotesi? Costoro dovranno attendere di essere giudicati definitivamente: e dopo di ciò saranno considerati alla stessa stregua di coloro che attualmente si trovano già condannati irrevocabilmente, e avranno per conseguenza un condono od una diminuzione di tre mesi di pena.

E' da notarsi che il decreto del quale ci occupiamo attribuisce a tutte queste disposizioni una incondizionata applicazione, non recando nè restrizioni tra i reati di azione pubblica e privata, nè altre modalità con tendenze limitative, tranne la naturale riserva di lasciare impregiudicati i diritti dei terzi e le azioni d'indole civile; riserva che accompagna tutti i benefici portati in esso decreto.

La terza parte si riferisce a coloro che commisero reati in occasione dei moti che in epoca non lontana turbarono *la Sicilia e la Lunigiana*. Per questi fatti già si accordarono altre amnistie, e l'ultima quella del 14 marzo 1896, aveva queste due limitazioni: non si occupava che dei condannati dai Tribunali militari, ed escludeva dai suoi effetti coloro che erano stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidi od a lesioni personali seguite da morte.

Coll'attuale decreto si toglie la prima limitazione, e così il beneficio dell'amnistia si estende pure a coloro che, avendo commesso reati in occasione dei mentovati *moti*, furono condannati dai Tribunali ordinari prima della istituzione dei Tribunali militari, o dopo la cessazione di *questi si trovarono deferiti alla giurisdizione* degli stessi Tribunali ordinari.

Si riduce poi entro più stretti confini la seconda limitazione, in quanto che rimarranno esclusi dal beneficio dell'amnistia soltanto coloro che *espressamente* furono dichiarati colpevoli nel dispositivo delle sentenze e condannati come *autori* o *complici* di omicidio o di lesioni che abbiano cagionata la morte, o come *autori* di tentativo di omicidio; commutando per gli altri la pena non ancora espiata nel confino per un terzo della sua durata col massimo di due anni, e nella successiva vigilanza della pubblica sicurezza per sei mesi.

Da questi pochi cenni può agevolmente rilevarsi che il decreto non solo si ispira ad intenti di larga pacificazione, ma è stato nella sua compilazione curato in modo da rendere assai difficili i dubbi e gli errori ai quali taluni dei decreti precedenti dettero luogo, e questo è titolo di lode per il ministro che lo formulò e di compiacenza per i magistrati che saranno chiamati ad applicarlo».

## IL CIRCOLO DEGLI SCAFANDRI

A Nuova York si è costituito un Circolo, composto di persone assai ricche le quali trovarono un genere di passatempo finora inedito. E' il Circolo degli Scafandri, e lo scopo della Società, aiutata da forti capitali, è di studiare il fondo del mare, stendendo *de visu* una carta geografica sottomarina delle coste americane.

Parecchi giornali inglesi analizzano il rapporto rivolto a tale scopo alle *Società geografiche londinesi*, e percorrendo quello scritto sembra di vivere nel paese dei sogni o di leggere le pagine meravigliose dei romanzi di *Giulio Verne*. Se dobbiamo prestare una cieca fede al racconto dei risultati finora ottenuti, è certo che fra alcuni anni il mare non avrà più segreti per l'uomo, mercè i recenti perfezionamenti dello scafandro.

La scoperta non data certamente da oggi; le corazze di sughero, le sopravvesti, le casse di vetro, che permettono all'uomo di vivere e respirare in fondo al mare, *furono inventate sul principio* del secolo XVIII, per sostituire con qualche vantaggio la campana del palombaro; ma il loro impiego rimase alquanto limitato, giacchè le esperienze fatte avevano dato luogo a parecchi accidenti.

Sono appena cinquant'anni che i perfezionamenti si moltiplicarono, ed ora per ogni sorta di lavoro sottomarino, l'operaio, rivestito d'un abito impermeabile, colla testa imprigionata in una capsula metallica che riceve l'aria dal di fuori mediante trombe prementi *collocate sopra battelli, discende senza* timore in fondo al mare e vi compie i più complicati lavori.

Un po' di fegato e un buon costumino colla sua brava maschera di cristallo, l'impresa dei palombari non parrebbe delle più difficili e rischiose; come non è delle più antipatiche: tutt'altro.

Ma sgraziatamente il campo delle investigazioni è assai ristretto. Attaccato alla pompa che gli manda l'aria a mezzo d'un tubo in caucciù, il visitatore del mare non può allontanarsi gran fatto dal battello, il cammino del quale non corrisponde sempre ai movimenti che desidererebbe compiere; in una parola, egli non è libero.

Il Circolo degli Scafandri di Nuova York adottò un apparecchio che assicura la completa indipendenza del palombaro. Infatti egli reca sulla schiena una valigia molto somigliante allo zaino d'un fantaccino; è un serbatoio confezionato con tela fitta nel quale fu immagazzinata dell'aria ad alta pressione.

La parte superiore di questo serbatoio costituisce una sorta di recipiente, da cui l'aria, mantenuta da un meccanismo a soffietto, non può sfuggire che alla sua tensione normale. Due tubi in caucciù, partendo da questa scatola, terminano in una specie di imbuto, il quale chiude il naso e la bocca dell'operatore; l'uno serve ad introdurre l'aria ispirata, l'altro all'uscita dell'aria espirata. Mercè questo apparecchio un uomo può rimanere due o tre ore in fondo al mare *senza il menomo fastidio*.

Aggiungasi che, mercè una lampada elettrica Ruhmkorff, è dato di rischiarare la via al lavoratore anche nei misteri dell'Oceano.

Il Circolo degli Scafandri non perdette tempo e nei primi mesi della sua fondazione tentò una visita, che riuscì perfettamente, lungo le coste di New Jersey. Gli sportisti — chiamiamoli con questo vocabolo — sommavano ad una trentina e fecero senza alcun ostacolo circa sei chilometri in fondo al mare. Riportarono dalla loro gitarella le più bizzarre produzioni del regno vegetale, dei fuchi e delle liane gigantesche, delle alghe *foggiate* come i funghi, delle ceramie e delle *laminari finora ignote ai* naturalisti.

Asseriscono ancora di aver veduto delle ostriche di dimensioni straordinarie, una tridacna gigantesca, coperta da un guscio, il quale oltrepassava i cinquanta centimetri di lunghezza e che pesava non meno di quaranta chilogrammi; ma appunto pel suo peso non poterono impadronirsene.

I periodici del paese danno pure la descrizione degli scafandri impiegati. Sono abiti impermeabili fatti di caucciù, senza cuciture e preparati in modo da sopportare le più alte pressioni. Essi costituiscono la giubba e i pantaloni: questi ultimi terminano in grosse scarpe difese da suole di piombo. Il tessuto dell'abito è messo insieme da lamine di alluminio, le quali corazzano il petto e lo difendono contro ogni urto dell'acqua. Le maniche poi terminano in una specie di guanto, sicchè non impediscono alcun movimento delle mani.

Coloro che presero parte a quella prima gita dichiarano di esser veramente meravigliati e soddisfatti del viaggio, e si ripromettono di tentare presto una seconda escursione, nella quale, oltre alle armi ed agli strumenti scientifici, intendono portare negli abissi — e qui si scopre il bizzarro umore americano — alcuni dei più noti giuochi.... Una partita al bigliardo o al *lawn tennis* con parecchi metri di acqua salata nella testa deve essere un gusto matto!

## CALEIDOSCOPIO

**Cronache friulane.**
**Ottobre (1848). Succede una rissa fra vari Canonici di Cividale.**

×

**Un pensiero al giorno.**
**Le teste più leggere, più vuote, più gonfie d'idee vaghe, sono le più atte a farsi intendere dal volgo, *che per istinto le sente più somiglianti* alla sua.**

×

**Cognizioni utili.**
**Ad una signorina che ci chiede un buon specifico per ammorbidire la pelle delle mani, rispondiamo: Usi la pasta di mandorle, ch'è la cosa più semplice e di più sicuro effetto.**

×

**La sfinge. Anagramma.**

> Sono misura molto sicura.
> Lo fo per freddo o per paura.
> Sono per l'uomo grande sventura.
> La ricompensa non m'assicura.

**Spiegazione della sciarada precedente.**
**MAN-DO-LA.**

×

**Per finire.**
**Fra gente per bene.**
**— Oh! come va? E il vostro processo contro quella canaglia, quel miserabile, che aveva falsificato, mi pare, la vostra firma, rubandovi cinquemila lire?**
**— Roba vecchia; non ne parliamo; *tutto si* è accomodato. Quel signore è diventato mio genero.**

*Penna e Forbici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Notizie del Tagliamento.** Ci scrivono da Latisana in data odierna:

«Iersera e questa notte il fiume crebbe di nuovo, senza allarmi di sorta, ma in modo che le acque per la rotta allagarono di nuovo il Masato e Gorgo, donde iersera quei villici in parte fuggirono e posero in salvo il bestiame».

### Per gli inondati di Gorgo di Latisana.

L'appello a prò di questi poveri disgraziati ha toccato il cuore anche di persone lontane.

Il cav. Vittore Texeira, già sostituto procuratore del Re in Udine, ora a Velletri, ha inviato la generosa offerta di lire 50.

I concittadini e comprovinciali non mancheranno certo di concorrere col loro obolo a sollievo di tanti bisogni.

Avvertesi che la sottoscrizione è aperta, oltrechè presso i giornali di Udine, anche presso la libreria Gambierasi.

**Promozione.** Il nostro comprovinciale cav. dott. Giovanni Morossi è stato promosso da maggiore medico a tenente colonnello medico, ferma la residenza a Venezia.

**Remissione di pena.** Petri Alessandro di Pordenone fu per oltraggio condannato da quel Tribunale a 41 giorni di reclusione. La Corte d'Appello di Venezia, applicando l'amnistia, dichiarò estinta l'azione penale.

— Santarossa Giovanni di Pordenone fu da quel Tribunale condannato a mesi 3 di reclusione per furto. La Corte in forza del decreto di amnistia dichiarò condonata la pena.

**Amor filiale!...** Bagatto Pietro contadino da Buia, venuto a diverbio per futili motivi col proprio figlio Leonardo, fu da questi percosso alla testa con un grosso bastone e con tal forza da stramazzare a terra, riportando lesioni giudicate guaribili in giorni 15.

Questa gioia di figlio fu tratto in arresto.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Consiglio comunale.** Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunisce il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

**Gradimento dei Principi sposi.** Riceviamo da Roma, 29:

«Prego comunicare che le Loro Altezze principe e principessa di Napoli gradirono altamente il presente inviato loro dalle donne del Friuli, e incaricano di trasmettere i loro ringraziamenti, aggiungendo per gli artisti operai e merlettaie che hanno fatto il lavoro, come apprezzassero grandemente l'opera artistica ed il sentimento che l'aveva ispirata.

*Co. di Brazzà*».

**Un biasimo di Gianturco.** Venne pubblicata una circolare dell'on. Gianturco, nella quale si trova una severa censura contro gli studenti di università e delle scuole secondarie, che, in occasione delle nozze del principe di Napoli, gli avevano rivolta istanza per *far ripetere con apposita sessione qualche* prova in cui erano rimasti soccombenti.

**Il Congresso della «Dante Alighieri».** Oggi a Bologna, nella sala del Liceo musicale, s'inaugura il Congresso della «Dante Alighieri», al quale il Comitato di Udine, ch'è fra i più attivi e benemeriti della patriottica associazione, sarà rappresentato dal suo presidente cav. avv. G. L. Schiavi.

Questa mattina il Congresso costituirà il seggio della presidenza; alle 3 Enrico Panzacchi commemorerà Ruggero Bonghi; e la sera i congressisti, invitati dalla Società Felsinea, si recheranno a un concerto musicale che la Società ha organizzato in onore degli ospiti.

Domani si terranno due adunanze nelle quali il Consiglio centrale presenterà la propria relazione e si discuteranno i bilanci; nella seconda si discuteranno le proposte e questioni speciali presentate dal *Consiglio centrale*, che ricopiamo dal programma:

*a*) Libro di lettura per le scuole italiane *all'estero* (comunicazione);

*b*) Conferimento di premi ai maestri ed agli alunni delle scuole italiane all'estero (presentazione del regolamento);

*c*) Metodi e modi per accrescere il numero dei Comitati, delle sezioni femminili e delle sezioni universitarie della «Dante Alighieri» in Italia;

*d*) Metodi e modi per aumentare le risorse sociali.

Alle ore 9, serata di gala ai teatri.

Domenica primo novembre si terrà una sola riunione nella quale si procederà all'elezione del nuovo Consiglio centrale, alla nomina dei revisori del bilancio per l'anno 1897 e alla proclamazione della sede dell'VIII Congresso.

Alle 2, poi, i congressisti si recheranno a visitare l'Istituto Rizzoli, e alle 7 si riuniranno a banchetto.

## Camera di commercio.

Visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 10 settembre 1896, si fa noto:

I. che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1896 scade col giorno 10 dicembre p. v.

II. che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla r. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Udine, 13 ottobre 1896.

Il Presidente
*A. Masciadri.*

Il segretario
*Dott. G. Valentinis.*

**D'affittare magazzini, granai, cantina e conceria pelli** in sub. Pracchiuso nei locali ex Nardini, ora di proprietà dell'Ospizio Esposti, cui vanno rivolte le offerte.

**Il «Cittadino Italiano»** vorrebbe tirarci a discutere di papi e di storia ecclesiastica. Ma, prima di tutto, abbiamo altro da fare ed abbiamo abbastanza pietà dei nostri lettori per non servir loro di questi piatti; poi, a che pro discutere, se la nostra *ignoranza* non è minimamente disposta a riconoscere per buona soltanto la critica storica permessa nei Seminari *col placet* della Sacra Congregazione dell'Indice?

Il *Cittadino* si tenga dunque la sua *sapienza*, e se ne valga a ridipingere papi vecchi con colori nuovi; noi abbiamo più modeste occupazioni, ma probabilmente più utili pei lettori cui sono dedicate.

**Nuovo sigaro rientrato.** Si dice che, non avendo il nuovo sigaro Branca corrisposto nel periodo di prova, verrà *ritirato dagli* spacci pubblici ove era stato posto in vendita, e non se ne continuerà la fabbricazione.

**Malore improvviso.** Ieri sera alle 7 le guardie di città in servizio alla stazione ferroviaria accompagnarono all'ospedale, ove fu accolto d'urgenza, certo Bon Pietro fu Telesforo, *perchè colpito da improvviso malore era* caduto a terra *fuori* porta Aquileia.

**Una frattura e una lussazione.** Alle ore 4 pom. di ieri fu medicato al civico Ospedale certo Bettignoi Lodovico, da Baldasseria, operaio allo scalo merci, piccola velocità, perchè poco prima, lavorando, si era fratturato il braccio *sinistro al terzo inferiore*.

— Venne pure medicata la bambina Viduzzi Carmela d'anni 7 per lussazione alla clavicola, giudicata guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

**Mentre dormiva.** Certo Della Vedova Floriado fu Pietro d'anni 38, da Riva, essendo qui di passaggio, proveniente dalla Rumania, ed avendo nella notte di mercoledì preso alloggio all'oste in via Aquileia al n. 114, venne derubato del portafogli contenente 2 fiorini, 2 monete d'argento rumene e 10 centesimi pure rumeni, e ciò egli sospetta ad opera di un individuo che dormiva nella stessa camera. L'autorità indaga.

**Valori che scompaiono.** Grandi Mario fu Sante, negoziante da San Giorgio di Nogaro, denunciava all'ufficio di P. S., che ieri circa le ore 10 e mezza ant. trovandosi alla Banca d'Italia si accorse della mancanza di un libretto della locale Cassa di Risparmio, intestato alla propria moglie Grandi Angelina, nonchè di lire 350 in biglietti di banca, che doveva depositare alla Cassa stessa. Il Grandi non ha sospetti su persona alcuna, e le *indagini* finora praticate tornarono inutili.

**Funeralia.** Alle 4 e mezza pom. di ieri ebbero luogo i funebri di Agostino Artico, archivista presso il locale Archivio Notarile e segretario del Teatro Sociale. Spontaneamente intervenne tutto il personale addetto ai teatri locali, e seguivano numerosissimi amici che vollero dare l'estremo attestato di stima all'uomo buono e intemerato. Notammo, il *dott.* Barnaba *per l'Archivio Notarile*, il comm. Morpurgo, per la Società del Teatro, il Consorzio filarmonico, la Società Mazzucato, parecchi notai, il m. [illegible] privano il feretro.

Il Consorzio filarmonico avrebbe voluto eseguire un elegia nella cattedrale, ma dai preposti alla Chiesa fu opposto il *veto*.

Con la morte di Agostino Artico rimane vacante il posto di segretario del Teatro Sociale, cui ci consta che molti aspireranno. Ma sappiamo del pari che la *Presidenza, con delicato pensiero*, avrebbe divisato di soprassedere alla nuova nomina, sobbarcandosi per alcun tempo alle funzioni inerenti a quel posto, allo scopo di onorare la memoria del defunto e nel tempo istesso per non privare subito la famiglia di Lui di quel provento.

**Ringraziamento.** La *famiglia* del testè defunto *Agostino Artico* ringrazia dal più profondo del cuore tutte quelle persone che le vollero tributare l'ultima dimostrazione d'affetto al suo caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

**Teatro Minerva.** Diamo oggi l'elenco del personale artistico della «Compagnia comica drammatica italiana» condotta e diretta degli artisti *Luigi Duse* e *Ernesto Treves*.

*Donne*: Vittorina Duse, Ida Rosaspina, Adelaide De-Ogna, Ester De-Ogna Mellino, Annetta Raynaud, Alessina Rivalta, Giuseppa Delfini, Fedora Duse, Clelia Grandi, Clelia Olivieri, Maria Treves, Cristina Inverni.

*Uomini*: Luigi Duse, Ernesto Treves, Edoardo Rivalta, Carlo Garzetti, Pietro Mellino, Alberto Piccinis, Achille Giardini, Roberto Ripamonti, Antenio Delfini, Augusto Rosaspina, Achille Sesana, Italo Carrari, Eugenio Duse, Gaspero Liverotti.

## Tribunale penale.

*Udienza 29 ottobre.*

A Deotto Lucia di Latisana, condannata da quel Pretore a mesi uno di reclusione e lire 10 di multa per lesioni e ingiurie, viene applicata l'amnistia.

— Grillo Angelo di Antonio, d'anni 33, già guardia campestre di Cloonicco, ora emigrato in America, fu condannato in contumacia a 6 anni di reclusione, per aver commesso delle oscenità su una decina di fanciulle dai 6 ai 12 anni, tutte di quel paese, ove egli trovavasi ad esercitare le sue funzioni.

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,** N. 35, del 28 ottobre 1896 contiene:

Nel giorno 4 novembre p. v. nell'ufficio municipale di Villasantina avrà luogo il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza 1897-1905 della Malga Losa sita in territorio di Ovaro.

— A tutto il giorno 10 del p. v. novembre è aperto in Palmanova il concorso ad un posto di levatrice comunale a cui è annesso lo stipendio annuo di lire 500 pagabili in rate mensili postecipate.

— Nel giorno 3 novembre 1896 avrà luogo, nell'ufficio municipale di Enemonzo, il primo esperimento d'asta per la novennale riaffittanza 1897-1906 della malga Pieltinis.

L'eredità di Candido Luigi fu Antonio, morto in Dignano d'Istria nel 7 novembre 1886, fu, nell'interesse dei suoi figli minori, accettata dalla di lui vedova Sbuelz fu Gaspare residente in detto comune.

Ieri alle 11 e mezza volò in cielo la bell'anima di

**Anna Pecoraro-Tunini**

madre affettuosa, che tutta la vita dedicò alla famiglia, alle figlie, fra le braccia delle quali serenamente spirò, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e che non valsero a domare nè le intelligenti e solerti cure dell'ottimo dott. Pitotti, nè le affettuose assistenze delle ottime figlie, le quali possono trarre motivo di conforto, di coraggio e rassegnazione, nella coscienza d'aver compito largamente tutto quanto fu umanamente possibile per conservare in vita la pia autrice dei loro giorni, e renderle meno penoso l'abbandono delle sue creature.

Amico di casa da ben venti anni, perchè convivente sotto il medesimo tetto, mando anch'io un estremo saluto alla donna venerata, ed una parola di conforto alle ottime figlie.

*A. Pontini.*

Ieri dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

**Anna Pecoraro ved. Tunini**

d'anni 68.

La figlie Giuseppina, Emilia, Lucia, Maria ed Anna, i generi Giuseppe Bornancin ed Augusto Veroi, ed i parenti, affranti dal dolore, partecipano il triste annuncio.

Udine, 30 ottobre 1896.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Gorghi n. 14.

### Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

*Braidotti Mattia*: Tellini fratelli lire 1, Mezsolini Giovanni di Canova 1, Maraini Grato 2.

*Artico Agostino*: Billia avv. Lodovico lire 2, Feraglio Angelo 1.

*Domenico Boncompagno Bon*: Braidotti dott. Luigi lire 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Braidotti Mattia*: Fratelli Nodari lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Corradina cav. Giov. Batt.* Fratelli de Pauli lire 1.



### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 29 - 10 - 4 96 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | gior. 30 ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 746.3 | 745.3 | 746.2 | 748.0 |
| Umidità relat. | 87 | 92 | 89 | 75 |
| Stato di Cielo | cop. | cop. | cop. | misto |
| Acqua cad. mm | 1.4 | 7.3 | — | 0.4 |
| Vento (direzione | SE | S | S | S |
| Vento (vel. Kilom. | 8 | 10 | 8 | 1 |
| Term. centig. | 14.8 | 16 6 | 16.3 | 13.6 |

Temperatura (massima 17.3, minima 10.3)

Temperatura minima all'aperto 8.8

*Tempo probabile*:

Venti meridionali freschi — Cielo vario sereno sud — Nuvoloso con pioggie altrove.

## La riapertura della Camera

L'*Agenzia Italiana* crede che la sessione parlamentare non venga chiusa, non essendovi dei fatti di importanza da offrire la opportunità di un discorso della Corona. La questione relativa alla data della riapertura della Camera verrà discussa nei prossimi Consigli dei ministri.

La prima proposta di legge che verrà presentata dal Governo sarà quella relativa allo scrutinio di lista per i grandi Comuni; in questo progetto saranno comprese: la dichiarazione ufficiale della candidatura e la proibizione delle candidature multiple.

## UNO SBAGLIO FATALE

### Un carabiniere ed un brigadiere morti.

*Sassari 29* — Il brigadiere Demurtas con due carabinieri travestiti, rintracciando dei latitanti nelle campagne presso Chiaramonti s'imbatterono in una quindicina di contadini i quali, scambiandoli per banditi, li presero a fucilate; un carabiniere, certo Leoni, rimase ucciso sul colpo. *Il brigadiere inseguì un fuggiasco,* ma dopo breve conflitto fu ucciso. Il terzo carabiniere fu accompagnato alla caserma di Chiaramonti. Si fecero otto arresti.

## VITA ZINGARESCA

### Il linguaggio dei segni.

Sta nella natura stessa delle cose che in quelle comunità, che vivono quasi nascoste dal mondo e si avvolgono nel mistero, si formi a poco a poco un linguaggio convenzionale, noto soltanto ai suoi membri, e che li preserva da ogni rivelazione.

I più conosciuti fra questi linguaggi convenzionali sono quelli dei condannati e dei mendicanti.

Un vero popolo di mendicanti, che vivono da nomadi, vagando di paese in paese, *sono quei figli della pusta che* noi chiamiamo zingari mentre essi stessi si designano col nome di *Rom,* che significa *uomini.* Veramente essi non hanno bisogno di un linguaggio convenzionale, possedendo già il proprio idioma; ma si è formata presso di loro una lingua mista composta di segni.

Nella vita nomade che essi conducono è di somma importanza possedere dei mezzi per far conoscere ai loro affini, che passano per le stesse strade, le intenzioni e i progetti di una o dell'altra tribù, o qualche avvenimento d'importanza.

Per le comunicazioni fanno uso di segni che senza dubbio devono essere antichissimi, *perchè sono comuni a tutti* gli zingari dell'Ungheria e della Polonia, come a quelli di Transilvania, Rumenia e Turchia.

I segni sono molto complicati, perchè non solo devono fare la comunicazione, ma ancora dar a conoscere chi la fa, perchè non nascono equivoci.

Ogni tribù zingaresca possiede un segno particolare, e così pure ogni zingaro che abbia qualche importanza, o semplicemente che possieda una certa quantità di denaro.

Questi segni, che si potrebbero paragonare ai nostri stemmi, vengono impartiti come onorificenza dal capo-tribù, il voivoda. Il decorato dà poi una gran festa, alla quale prende parte tutta la sua gente.

Il voivoda, di solito, ha per stemma semplicemente un colore; mentre gli altri nobili hanno un certo numero di incisioni nel legno, oppure peli di cavallo, e setole di maiale, fagioli, semi di zucca, fuscelli di paglia, oppure pezzi di tela tagliati e bucati in diversi *modi,* o bastoni appuntati o intrecciati in maniere particolare.

Oltre a questa specie di segni che danno soltanto l'idea della persona, ve ne sono altri che servono a indicare la direzione o danno un avvertimento.

Per indicare la direzione presa da una compagnia zingaresca conficcano nella terra un ramo d'albero che abbia tre ramotti. Quello di mezzo indica sempre la via. A questo scopo fanno anche talvolta un certo numero d'incisioni in un albero isolato, posto nella direzione *a cui si sono volti.* Un altro segno ancora consiste in pietre avvolte in fuscellini di paglia e disposte in modo convenuto.

Se a questo segno si aggiunge un ramo di lillà vuol dire che un membro della tribù partita è ammalato.

Quanto maggiore è il numero delle foglie, tanto più grave la malattia. Secondo la disposizione del fiore, e delle foglie, si conosce anche il genere di malattia. Per un morto attaccano con paglia dei rami di lillà mezzo bruciati allo stemma del defunto.

*Un ramo di salice invece indica una* nascita; ner un maschio si lega con un filo rosso, per una femmina con filo bianco. Un ramo d'abete significa matrimonio: il faggio, l'arresto d'un compagno.

Pezzi di pelle servono da biglietti di invito a qualche convegno d'importanza.

Gli zingari hanno un modo molto strano per indicare il tempo. Tutte le tribù cristiane dividono l'anno in quattro parti, secondo le tre feste principali della chiesa e il San Michele.

Fra un periodo e l'altro calcolano il numero delle domeniche. Se vogliono indicare, per esempio, che il convegno avrà luogo il terzo giorno dopo la quarta domenica, fanno sul pezzo di pelle quattro punti per lungo per le domeniche, e poi tre in senso orizzontale per i giorni di settimana, sempre incominciando a contare dall'ultima festa.

Il luogo poi, dove ha da aver luogo il convegno è contrassegnato da buchi tagliati nella pelle. Quelli per le città rotondi. Così, se per esempio, per andare al luogo designato si devono attraversare due villaggi, si fanno due buchi rotondi, uno quadrato e altri tre rotondi.

Vi sono poi altre indicazioni speciali per avvertire gli zingari di qualche pericolo.

Tutti questi segni sono sacri per loro; soltanto colui al quale sono destinati ha il diritto di distruggerli; se uno *altro lo* facesse, sarebbe immediatamente espulso dalla tribù.

*Mentre tutti questi segni si fanno* sempre in luoghi solitari, o presso qualche albero isolato o vicino ad un ponte, o in un crocevia, mai però presso agli edifizi, ve ne sono degli altri che si fanno con carbone sui muri delle case.

Secondo l'etnologo polacco Wlislocki, che ha studiato a fondo la vita degli zingari, questi segni consistono in croci, in linee serpeggianti, in cerchi, che, disposti in vario modo, danno un'idea degli abitanti o di quanto si può trovare nella casa, e servono specialmente di guida nelle predizioni. E' per questo che s'avvera spesso il caso che una zingara profetizzi quanto un'altra prima ha già predetto, a grande edificazione *degli ignoranti.*

Gli zingari imparano la lingua dei segni già nella prima infanzia, dai genitori, e col continuo esercizio arrivano presto a una grande perfezione. Nessuno di loro penserebbe mai a tradire il segreto di quel linguaggio.

Perfino quegli zingari che per qualche colpa furono espulsi dalla tribù si guardano bene di parlarne, perchè credono che i traditori siano perseguitati di notte dagli spiriti dei parenti morti.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Il silenzio russo.

*Vienna 30* — Il corrispondente da Berlino della *Wiener Post* occupandosi delle rivelazioni di questi giorni, critica il procedere di Bismark, e rivela come i giornali russi mantengano il più rigoroso silenzio, ciò che vuol dire che così venne ordinato espressamente dal capo dell'amministrazione della stampa russa.

## Corriere commerciale

### Sete.

*Milano, 29 ottobre.*

Nessuna differenza nell'andamento sete; anche oggi le r cerche furono abbastanza numerose, ciò che proverebbe esservi dei bisogni alla fabbrica; i compratori però stanno sempre bassi nelle offerte, perchè le loro commissioni sono per lo più a lunga scadenza e così tentano se possono ottenere facilitazione sul prezzo.

Per contro i detentori sono fermi, *rifuggono d'andare incontro all'acquirente,* e preferiscono non vendere.

Manca l'urgenza negli ordini del consumo, esistendo la quale si sorpasserebbero molte difficoltà.

L'articolo strusa ebbe una buona corrente d'affari, pagandosi per partite classiche da lire 5.75 a 5.80.

Anche in Piemonte vennero fatte transazioni diverse nello stesso articolo a lire 5.75 senza abbuono.

I doppi *in grana sono ricercatissimi* e vengono pagati intorno alle lire 2.75.

*(Dal Sole.)*

### Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 29 ottobre 1896.

*Grani.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento vecchio all'ett. da lire | —.— a | —.— |
| » nuovo » » | —.— a | —.— |
| Granoturco vecchio » » | 7.50 a | 10.50 |
| Fagiuoli di pianura » » | —.— a | —.— |
| » alpigiani » » | —.25 a | 28.— |
| Orzo brillato » » | —.— a | —.— |
| » in pelo » » | —.— a | —.— |
| Miglio » » | —.— a | —.— |

*Foraggi.*

| | | |
|---|---|---|
| Fieno dell'alta I qual. al quint. da lire | 5.20 a | 5.40 |
| Fieno dell'alta II » » » | 4 75 a | 5.— |
| Fieno della bassa I » » » | 4.20 a | 4.40 |
| Fieno della bassa II » » » | 3.80 a | 4.— |
| Paglia da lettiera » » | 2.90 a | 3.40 |

*Combustibili.*

| | | |
|---|---|---|
| Legna tagliata al quint. da lire | 2.04 a | 2.24 |
| » in stanga » » | 1.74 a | 1.94 |
| Carbone di legna I qual. » » | 6.70 a | 7.— |
| » » II » » | 6.40 a | 6.55 |

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

*Pollame.*

| | | |
|---|---|---|
| Capponi al chilogr. da lire | 0.— a | 0.— |
| Galline » » | 1.10 a | 1.15 |
| Polli » » | 1.30 a | 1.35 |
| Polli d'India maschi » » | 0.80 a | 0.85 |
| » femmine » » | 0.90 a | 1.— |
| Oche novelle » » | 0.75 a | 0.80 |
| Anitre » » | 0.80 a | 0.90 |

*Burro, formaggio e uova.*

| | | |
|---|---|---|
| Burro al chilogr. da lire | 2.— a | 2.10 |
| Burro del monte » » | 0.— a | 0.— |
| Formaggio (del monte » » | 0.— a | 0.— |
| Formaggio (del piano » » | 0.— a | 0.— |
| Uova alla dozzina » » | 1.08 a | 1.20 |

*Frutta*

| | | |
|---|---|---|
| Corniole al quint. da lire | —.— a | —.— |
| Noci » » | —.— a | —.— |
| Peri » » | 11.— a | 20.— |
| Pesche » » | —.— a | —.— |
| Pomi » » | 10.— a | 12.— |
| Susine » » | —.— a | —.— |
| Nespole » » | —.— a | 8.— |
| Uva » » | 10.— a | 20.— |
| Castagne » » | 6.— a | 14.— |
| Marroni » » | 18.— a | 20.— |
| Pomi di terra » » | 5.— a | 6.— |

## Bollettino della Borsa

UDINE 30 ottobre 1896

| Rendita | ott. 29 | ott. 30 |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 94.05 | 93.90 |
| » fine mese | 94.10 | 94.25 |
| Detta 4 ½ » | 101.85 | 101.80 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 93 — | 93.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex | 295.— | 295.— |
| » 3 % Italiane ex coup. | 288.½ | 288.½ |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 492.— | 492.— |
| » » » 4 ½ | 499.— | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 410.— | 410.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 468.— | 463.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 511 — | 511.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 719.— | 709.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.— | 34.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1300 — | 1300.— |
| » Veneto | 275.— | 275.— |
| Società Tramvia di Udine | 65 — | 65.— |
| » Ferr. Meridion ex coup. | 636.— | 638 ½ |
| » » Mediterr ex coup. | 502.— | 502.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 106.81 | 106.90 |
| Germania » | 132.15 | 132.15 |
| Londra » | 26.94 | 26.94 |
| Austria Banconote » | 224 80 | 224.¼ |
| Corone » | 112 — | 112.— |
| Napoleoni » | 21 36 | 21.36 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 87.07 | 88.10 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.88.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



**Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.**

**Avvisi in 4.a pag. a prezzi miti**

### Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.55 | 4.4 | D. 5.— | 7.45 |
| O. 4.45 | 8.5 | O. 4.10 | 10.— |
| M. 6.10 | 9.60 | O. 10.05 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.12 | D. 14.30 | 16.59 |
| O. 13.20 | 18.10 | M. 18.30 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.06 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| Da Casarsa | a Portogr. | Da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 6.15 | 6.52 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.42 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.25 |

| Da Casarsa | a Spilimb. | Da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.35 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.37 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.41 | M. 20.45 | 1.30 |

| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.52 | M. 6.56 | 8.59 |
| M. 13.05 | 15.20 | O. 13.02 | 15.31 |
| O. 17.25 | 19.36 | M. 17.— | 19.32 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55

| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.05 | 9.82 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9.47 | 6.45 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.25 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.45 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 18.— | 19.52 | 18.10 | S. T. 19.35 |



... 1895 — Tip. ...